

disobbedienti, insolenti, fuggitivi, e in nessun modo abili a resistere alle ferme e forti ordinanze de' svizzeri e tedeschi. Oltre di questo, non si fida tanto il re in loro, sapendo come siano i suoi spagnuoli da loro odiati, che volesse nella lor fede commettere l'importanza di tutto un esercito. Per tutti questi rispetti adunque il re ne' suoi bisogni, sia nei Paesi Bassi o sia in Italia, ha fatto il fondamento de' suoi eserciti sopra i tedeschi, della fede dei quali e del valore più volte sperimentato sa che si può fidare, e si è contentato, per maggior sicurtà delle cose sue, che più degli altri gli costassero, e di sopportar la loro licenza così quanto spetta alla religione, come al resto. Di loro l'imperatore si serve come di proprj sudditi; ma il re, che non tiene superiorità nell'imperio, conviene averli come forestieri, e riconoscerli dai principi loro signori e da quelli che lor concedono il passo di venir ne' suoi paesi; talchè le più importanti forze sue da terra, che consistono nella fanteria, pajono in certo modo dipendere dalla disposizione e volontà degli altri. Il medesimo si può dir della cavalleria, perchè volendola accrescere a grosso numero è necessitato ricorrere in Germania, benchè poi nella cavalleria germana si possa, per diversi rispetti, desiderar quella perfezione che è nella fanteria.

Mancano ancora al re per capitani de' suoi eserciti quei Colonna, Pescara, Leva, Vasto, Borbone, Gonzaga e Margnano, i quali col lor valore acquistarono all'imperatore tante e così nobili vittorie. Tra' spagnuoli, a' quali si danno sempre i più importanti ed onorati carichi, non si nominano ora quasi altri che il duca d'Alva, il duca di Sessa, e i vicerè di Napoli e Sicilia.

Ma il duca d'Alva, se bene per età ed esperienza è di gran lunga superiore a tutti gli altri, siccome quello che non solamente ha vedute, ma come capo e generale maneggiate molte guerre in Germania, in Piemonte, nel reame di Napoli e nel paese di Roma, nientedimeno ha nome piuttosto di savio che di valoroso capitano; perchè con eserciti potentissimi, atti ad ogni grande impresa, si è contentato di non aver perduto.